



Civiltà Proletaria

Bari, 4 giugno 1944
Sped. abb. post. - Gruppo II

Settimanale del Partito Comunista

Una copia Lire DUE
Dir. Red. Amm.: P. Roma 18

Un giornale comunista

Un giornale comunista può essere concepito solo come risultato armonico di una somma di sforzi e di sacrifici compiuti disinteressatamente per il bene comune. Ogni lettore, ogni abbonato deve considerarsi non come un « cliente » — che pesa e valuta una merce, è soddisfatto di non essere stato disilluso o defraudato — ma come un collaboratore attivo e responsabile, come una parte viva di quell'organismo vivente che deve essere un giornale comunista.

Ogni lettore e abbonato ha l'interesse perché il giornale si diffonda, si sviluppi, si completi, diventi lo specchio fedele di tutto un movimento, perché la sua idea si sviluppi col giornale, la sua azione si espanda con l'allargarsi della sfera d'azione del giornale... Se il nostro giornale non riuscisse in questo suo proposito, l'opera nostra sarebbe sterile e infelice.

ANTONIO GRAMSCI

EDITORIALE

Salviamo i Granai del Popolo

Minacce concrete ed insidie assai pericolose attentano ai Granai del Popolo. La grezza mentalità agraria, che ha riempito di sé la vita nazionale per tutto intero il periodo fascista, non smobilita nemmeno di fronte all'affermata unità nazionale; ma diventa insidiosa e scivola, come sabbia sabotatrice, fra mezzo tutti i più delicati organi della produzione del nostro alimento base, il pane; al duplice scopo di mantenere da una parte l'illecito privilegio acquisito di alimentare il mercato nero per ben nutrirsi di esso e di dare dall'altra scacco matto al primo Governo popolare, proprio sul terreno che più si presta al malcontento delle masse, che si vorrebbe manovrare e spingere verso quella sorda rivolta necessaria per ridare una base alla reazione.

È proprio in questo calcolo, profondamente errato perché si riporta a situazioni precedenti affatto conformi a quella d'oggi, — è proprio in questo calcolo che si scopre la mai rinnegata egoistica mentalità dei nostri agrari. Noi avemmo a registrare già il pensiero di questa gente quando demmo le nostre chiare impressioni sul convegno degli agricoltori pugliesi tenutosi a Bari; non vorremmo ripeterci oggi quando denunciamo l'intrigo di tutti coloro che in tempo di guerra, notate bene, attentano al pane del popolo, cioè alla vita di chi lavora e di chi combatte.

Intrigo abbiamo detto e confermiamo. Ed ecco perché. Sono state emanate norme addirittura oracologiche per l'ingaggio della mano d'opera occorrente ai lavori di mietitura e di trebbiatura. La forma usata colpisce in pieno viso i nostri lavoratori, che pure hanno dato mille prove di attaccamento alla causa degli Alleati, che essi identificano, assai concretamente, con la causa della libertà del popolo italiano. Ma è proprio in quella forma usata che noi scorgiamo tutto un lento, tenace lavoro di consiglieri interessati, per i propri egoistici scopi, a presentare tutta la massa dei lavoratori agricoli nostri come gente che ha bisogno della maniera quasi brutale. E che la forma usata sia quella da noi denunciata, lo rivela chiaramente le norme in parola, attraverso tutte le disposizioni in esse fissate, specie quando si dice che qualunque lavoratore che mancherà di uniformarsi a dette norme non avrà diritto ad alcuna assistenza sociale e ad altri benefici.

E per ribadire si aggiunge che l'Ufficio Provinciale del Lavoro dovrà certificare (che linguaggio sottilmente ipocrita!) agli Enti assistenziali la legittimità di tutte le richieste: ciò che in parole chiare vuol dire che le richieste di assistenza sociale avanzate da lavoratori non irregimentati devono essere respinte. Quali gli obblighi a cui devono uniformarsi i lavoratori? L'obbligo assoluto d'iscriversi all'Ufficio del Lavoro per essere forniti di una tessera che li metta in condizioni di poter essere ingaggiati per andare a guadagnare — per la mietitura e trebbiatura! — un salario, con due ore di straordinario, di ottanta lire giornaliere.

Ottanta lire per una giornata lavorativa di 10 ore e di quel lavoro!

Il risultato delle ordinanze è stato rapido e chiaro: non poteva essercene un altro, i lavoratori, che sarebbero i soli ad essere sacrificati sull'altare dell'unità nazionale, si rifiutano di iscriversi agli Uffici del Lavoro perché non possono accettare una pagante affatto superiore a quella percepita nella scorsa campagna granaria, nella quale il grano conferito veniva pagato 300 lire!

L'aumentato costo della vita che giustifica, in parte, l'aumento del costo del grano e quindi del pane, che domani avrà un prezzo maggiore, non

gioca più quando si tratta di pagare il lavoratore. Logica squisitamente agraria e quindi, diciamo con brutale chiarezza, fascista!

E fascista è tutta l'insidia tessuta a torno dei Granai del Popolo, insidia che noi denunciamo perché vogliamo garantire il pane per tutti i nostri combattenti e per l'intero popolo italiano, quello della campagna che lo produce e quello delle città che come il primo è tutto teso per lo sforzo bellico e perciò ha diritto al nutrimento.

Ma altri pericoli vi sono per la buona riuscita della raccolta del grano. Noi li abbiamo desunti da piccoli coltivatori diretti, da fittavoli e mezzadri e da tutti quanti lavorano

alla campagna. Essi dicono che se non viene annunziato, e nella giusta misura, l'aumento della razione, non sentono garantito il loro pane per domani. Noi ci vedremo costretti per poter mangiare, essi dicono, a comprare domani ad un prezzo cinque sei volte maggiore quello che abbiamo consegnato a mille lire. E allora meglio non consegnare quello che a noi serve.

Questa incertezza deve essere eliminata e subito. Aggiungiamo che il popolo, tutto il popolo sente, quasi per istinto, che il controllo — così come è stato organizzato, estraniando le organizzazioni sindacali — è assolutamente insufficiente e che esso presta il fianco a pericolose avasioni: contro le quali, più che le pene massime di carcere o addirittura di fucilazione, dovrebbe applicarsi quella della confisca totale di tutti i beni del traditore che traditore esso è.

Abbiamo scritto con chiaro

senso di responsabilità perché sentiamo, ciò facendo, di denunziare un pericoloso stato d'animo diffuso, che, eccitato negli strati più arretrati della popolazione rurale da un'abile e interessata propaganda, potrebbe determinare una organizzazione di evasione nelle campagne che, andando dal bracciante giornaliero al salariato fisso, al fittavolo, al padrone, sarebbe così strettamente unita da rendere impossibile qualsiasi proficuo controllo.

La frode vincerebbe e i « Granai del Popolo » rischierebbero di diventare una feroce beffa, ciò che non deve essere e non sarà. « Granai del Popolo », non può rimanere una frase retorica e vuota, essa ha un profondo contenuto politico e come tale è stata accolta dalle masse che vogliono, ricordiamocelo sempre, l'epurazione non formale ma sostanziale in tutte le branche della vita nazionale, quella economica in prima linea.

I fascisti criminali devono essere puniti

La direzione del Partito Socialista Italiano e il Comitato Centrale del nostro Partito hanno deciso di rendere pubblica la seguente comune dichiarazione per l'applicazione rapida della legge che punisce i delitti del fascismo.

La legge per la punizione dei delitti del fascismo, recentemente votata dal governo italiano, è una vittoria del popolo ed è un'arma nelle mani del popolo che esige la distruzione totale di ogni residuo del fascismo nel nostro paese.

Di questa arma il popolo deve ora servirsi, e i socialisti e i comunisti, avanguardia della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore hanno il dovere preciso di dare il massimo contributo alla punizione di tutti i colpevoli della catastrofe nazionale, all'eliminazione dalla vita nazionale di tutti gli elementi che stanno ancora in agguato aspettando il momento propizio per pugnare alle spalle la nazione in guerra e per sabotare l'opera di ricostruzione.

I gerarchi, i responsabili della guerra fascista, tutti quelli che hanno contribuito in posti di responsabilità, a mantenere schiavo il popolo italiano e a gettarlo nel baratro della sconfitta, tutti costoro devono essere messi in condizione di non potere più nuocere al nostro paese. Tutti costoro debbono essere denunciati; le prove dei loro delitti debbono essere fornite ai Tribunali Provinciali per l'epurazione. E un'atmosfera rovente deve essere creata intorno ad essi, affinché la giustizia popolare li colpisca implacabilmente.

Le federazioni e le sezioni dei due partiti debbono dunque subito raccogliere con cura tutti gli elementi di accusa contro tutti i rei dei delitti fascisti, redigerne le informazioni brevi chiare e documentate e trasmetterle ai Tribunali Provinciali e alle direzioni dei due partiti: fare tutto il possibile, insomma, affinché fallisca ogni eventuale tentativo di mettere in un canto la legge e di non applicarla.

Questa giustizia deve essere opera del popolo. Dovunque il popolo deve esigere che la legge venga applicata e vigilare che sia effettivamente applicata.

A quest'opera debbono contribuire in prima fila i socialisti e i comunisti. Per quest'opera noi chiediamo che siano immediatamente mobilitati, nelle nostre organizzazioni, tutti i socialisti e tutti i comunisti d'Italia.

La Direzione del P. S. I.
Il C. C. del P. C. I.

I PARTIGIANI ESPRIMONO LA VOLONTÀ DI LOTTA DI TUTTI I POPOLI

Il loro grido di guerra è: *Morte a Hitler! Libertà per gli oppressi!*

L'ora si avvicina per i nostri partigiani. La battaglia di Roma è in pieno sviluppo e ogni italiano sente, al di qua e oltre le linee, che il ritmo delle operazioni andrà sempre più crescendo e che l'epilogo è ormai fisso lì come l'inesorabilità della soluzione di un calcolo matematico. In questo calcolo i nostri partigiani, i nostri compagni migliori, gli italiani tutti dattesi alla guerriglia dura e pericolosa, in questo calcolo essi occupano un posto importante, con funzioni che, in qualche momento della dura lotta, possono avere anche un carattere decisivo e definitivo. Non soltanto nella battaglia in corso oggi quasi alle porte di Roma, ma in tutta la condotta della guerra su tutti i fronti.

Primi: i sovietici.

I partigiani rappresentano un fattore nuovo in questa guerra nella misura in cui le formazioni si vanno sempre più sviluppando. I primi nuclei si formano sul fronte russo con un moto di spontaneità, spiegabile in un popolo che, aggredito nel proprio territorio riscattato da ogni servaggio, si adattava ad ogni forma di lotta per colpire il nemico aggressore. Gli episodi infiniti di eroismo e di stoicismo, la dedizione assoluta, totale alla causa, fanno dei partigiani un tipo umano di eccezione che non si erra definire la parte più pura di ogni popolo. E che questo sia, ce lo dimostra il fatto che il partigiano è ovunque lo stesso tipo: egli è sereno e coragiosissimo, estremamente deciso nell'azione, studiata sempre e sempre calcolata nei suoi effetti; egli ama la sua terra come il suo ideale e per l'uno e l'altra è sempre pronto a far dono della sua vita, dopo averla difesa con accanimento sul campo e con sereno disprezzo in faccia ai moschetti dei plotoni di esecuzione.

Vendicatore del popolo.

Il partigiano è il vendicatore del popolo, è il suo giustiziere implacabile. Ad ogni fronte e sotto ogni clima, nelle sterminate piane russe o fra le montagne selvagge della Jugoslavia, su i valichi alpini e fra i monti Albani e Laziali, nelle città, nei casolari, nei villaggi, qui nella patria nostra o nella Francia o in Polonia, ovunque un popolo fremesse in ischiavitù ed in servaggio, il partigiano spunta, cavaliere della libertà, per difendere l'oppresso e punire il feroce oppressore. Talvolta egli opera fuori della sua patria, insieme ai patrioti del paese, ma ciò non conta; egli sente — meglio di tutti

noi — che la battaglia per la libertà del proprio paese oggi si combatte in qualsiasi angolo della terra soggetta e schiava del nazifascismo, bianco o giallo.

Egli sente che l'unità del fronte della liberazione è una realtà concreta e che ovunque il partigiano combatta sa di combattere per la buona causa.

Le due « Garibaldi ».

Lo spirito garibaldino spazia su tutto il mondo in tormento: esso riempie di sé le grosse formazioni di attacco di questi purissimi, fusi nella grande passione per la libertà anche se diversa è la lingua e differenti i costumi e la fede.

In Polonia partigiani italiani si battono insieme ai polacchi ed ai russi, in Jugoslavia la divisione Garibaldi, agli ordini di Tito, combatte fianco a fianco a montenegrini, slavi e croati; in Francia sono insieme i nostri e i francesi a cavallo delle Alpi e nella Savoia, per la stessa implacabile lotta che in patria oltre le linee, i migliori fra noi insieme ai prigionieri americani e inglesi scappati, sostengono con intrepido coraggio. A questi valorosi italiani di eccezione, ai patrioti della Brigata Garibaldi operante in Italia, ai nostri compagni appollaiati sugli Appennini, pronti a scendere all'attacco contro le armate tedesche in ritirata, ai nostri partigiani che sabotano e insidiano il nemico entro e attorno Roma — pronti agli ordini e decisi a morire — il nostro compagno Ercoli ha parlato il linguaggio che essi meglio comprendono: « I combattenti del movimento clandestino sanno bene a quali pericoli sono esposti; ma sanno che è meglio affrontare la morte in combattimento che sopportare la schiavitù tedesca ».

Lo sanno tutti, capi e gregari, lo sanno ancora più i traditori vili che sentono sul loro capo, minaccioso e continuo, il castigo e la morte. Lo sappiamo noi pure, noi che conosciamo l'intrepidezza eroica di molti fra i migliori combattenti clandestini. E lo sanno anche tutti i popoli schiavi e tutti i popoli liberi, anche quelli che pare abbiano dimenticato, in questo ventennio di torturare passione per noi, il vero volto dell'Italia garibaldina.

E' ad opera dei partigiani nostri, della parte migliore di noi, che si delinea già all'orizzonte un'alba meno fosca per il domani d'Italia. Sono i combattimenti dell'esercito clandestino che fanno dire a John Daily, corrispondente di guerra americano: « gli uomini e le donne

dell'Italia settentrionale sono gli arditi della libertà, sono le avanguardie della forza delle Nazioni Unite, che presto distruggeranno il mostro nazista ».

ALLE FAMIGLIE DEI PRIGIONIERI

Molti prigionieri di guerra insistentemente lamentano che i loro congiunti, che causa gli eventi di guerra hanno cambiato di residenza, non rispondono alle loro lettere perché hanno dimenticato di comunicare tempestivamente il nuovo indirizzo.

Avviene così che la corrispondenza diretta alla vecchia residenza non può essere recapitata e rimane senza risposta.

Si invitano pertanto tutte le famiglie che hanno cambiato di residenza di comunicare ai congiunti prigionieri di guerra il nuovo indirizzo.

CONVEGNO INTERREGIONALE DELLE PROVINCE PUGLIESI E LUCANE DEI LAVORATORI AGRICOLI E DEI PICCOLI COLTIVATORI

Bari — Teatro Dopolavoro Ferroviario — 5 e 6 giugno 1944 - ore 10

Ad iniziativa della Federazione Lavoratori della Terra avrà luogo in Bari nei giorni 5 e 6 giugno un convegno interprovinciale di tutti i lavoratori agricoli (braccianti e piccoli coltivatori) delle provincie di Bari, Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera e Potenza.

Al convegno assisteranno i compagni Palmiro Togliatti e Fausto Gullo, Ministri nell'attuale governo democratico, che tanto stanno contribuendo per la soluzione dei problemi che riguardano i contadini del Mezzogiorno.

Il programma del Convegno è il seguente:
5 giugno ore 10 — Inaugurazione dei lavori del Convegno con un discorso del compagno Togliatti Palmiro.

ore 14 — Inizio della discussione dell'Ordine del Giorno:
1. — Granai del Popolo;
2. — Salari in agricoltura;
3. — Razioni Alimentari;
4. — Affitti in natura dei terreni in relazione alla proroga dei contratti agrari.
5. — Varie ed eventuali.

Il giorno 6, alla fine dei lavori, il Ministro dell'agricoltura, compagno Gullo, terrà il discorso di chiusura.

Ai lavori del Convegno potranno partecipare tutti i lavoratori agricoli — piccoli coltivatori, fittavoli e braccianti — iscritti o non iscritti nelle nostre leghe contadini.

Sono pertanto particolarmente invitati ad intervenire tutti i componenti dei Consigli Direttivi delle nostre leghe delle provincie di Puglia e di Basilicata, i Segretari Corrispondenti delle leghe stesse, i membri dei Consigli Direttivi delle Federazioni provinciali dei Lavoratori della Terra delle provincie già indicate.

Ogni organizzazione manderà, di tutti quanti sono impegnati alla produzione del grano e questo grano vogliono sia portato ai granai del popolo, consenso all'opera del primo Governo libero e democratico per la ricostruzione dell'agricoltura italiana.

UNITA' SINDACALE

Come abbiamo ripetutamente detto, il sorgere di nuovi sindacati di colore non ci sorprende, sembrandoci anche umano, se non giustificato, in tempi di irrequietezza e d'instabilità come gli attuali, l'agitarsi di qualche partito per costituirsi una piattaforma di manovra ai fini del suo programma politico.

Ma se il fatto non ci sorprende, ci induce però a meditare su quelle che potranno essere le reali conquiste delle nostre masse lavoratrici se, allargandosi il movimento separazionista, noi ci troveremo domani ad assistere allo spettacolo di quattro o cinque diversi sindacati, ciascuno avviato su un determinato indirizzo, ciascuno vivente una vita propria, fuori da quell'unità di azione che in ogni tempo e in ogni paese ha sempre rappresentato fra le masse lavoratrici la sola forza attiva nel raggiungimento dei suoi scopi. Cerchiamo dunque di veder chiaro in questo argomento.

Quali sono gli scopi che si prefigge il sindacato unico? Trattasi di scopi semplicissimi, anzi di un solo scopo, quello economico, che nasce e si estende attraverso lo snodarsi di diverse articolazioni che chiameremo finalità parallele (perfezionamento di mezzi tecnici, disciplina degli orari di lavoro, incremento della produzione ecc.) le quali tutte si convogliano nel fine supremo: quello di garantire al lavoratore un sicuro e sufficiente stato economico, in rapporto alle condizioni ambientali in cui si svolge il suo lavoro.

Ora, molti si domandano: l'azione o le diverse azioni nel raggiungimento di un benessere economico possono considerarsi azione politica? Noi rispondiamo affermativamente. E' azione squisitamente politica, ma di una politica di masse, circoscritta a una determinata sfera di interessi collettivi, di interessi cioè contingenti del lavoro; una politica progressista in quanto presuppone il progresso economico delle masse lavoratrici.

E allora, se questa è una politica tutta propria dei lavoratori, domandiamo a taluni partiti perchè vogliono mettersi oggi a sottoporla a disparati indirizzi, rompendo così quel fronte unico che è la sola formidabile leva del comune benessere?

Lasciamo dunque che la politica economica del lavoro sia fatta dai lavoratori uniti tutti nel loro sindacato unico! Tutte le altre questioni sociali, tutti i diversi orientamenti politici che esulano dal tema economico, sono e saranno liberi di cercare i loro seguaci nel seno delle stesse masse lavoratrici, ma offrano loro diverso ambiente, il mobilitino con altre direttive. Lascino insomma ai lavoratori la possibilità di raggiungere le proprie mete economiche e consolidare le proprie tappe vitali nel seno della loro grande famiglia!

L'operaio che vorrà affinare la sua personalità mettendola a contatto dei grandi problemi della società umana, dei quali non c'è chi non intenda e non rispetti l'essenza per l'auspicata evoluzione degli istituti e delle coscienze, conosce bene dove indirizzare i suoi passi quando è fuori dal sindacato che è il suo ambiente primogenito. Noi li troviamo dappertutto, i nostri operai e contadini, a incrementare con la loro sostanza pura tutte le varie correnti dell'azione politica, e sono gli elementi più attivi e generatori dello sviluppo politico del paese. Chi vuole ignorare questa realtà non ha che soffermarsi un poco nelle sedi dei vari partiti, principalmente in quelle dei socialisti, dei comunisti e dei demo-cristiani. Ma quegli uomini, che rappresentano la massa del lavoro e della produzione e che sono pertanto gli antesignani del progresso umano e sociale, prima di schierarsi nei vari campi della politica di partito, si sono irraggiungibili nei loro sindacati, sapendo di trovarsi a fianco dei propri fratelli, accomunati dal solo grande ideale della loro vita che è il lavoro, espressione sovrana di grandi doveri e di inalienabili diritti.

A tutti coloro che, in questo scorcio di tempo, superando forse la volontà delle stesse sfere responsabili dei propri partiti, si stanno adoperando a tutt'uno per spezzare il fronte sindacale, creando compartimenti stagni nella massa dei lavoratori, e combattendo talvolta con subdole armi la battaglia della separazione, noi rivolgiamo il nostro appello alla meditazione e, se possibile, al rinsavimento. Essi forse non sanno di commettere azione deleteria agli interessi di coloro che pretendono di tutelare. E se lo sanno, il tempo e il risveglio delle stesse coscienze degli uomini che essi si illudono di separare, sapranno dire la loro ultima parola. Il sindacato unico, autore e attore della sua politica di massa che è quella economica, vivrà e si imporrà in ragione della sua funzione non soggetta ad equivoco. Tutte le costellazioni di colore che vorranno sorgere nella mente dei singoli, più che sul terreno della pratica realizzazione, sono destinate ad essere riportate nella soia del suo cammino, altro non mettendo al proprio attivo se non il fattore negativo di aver perduto e fatto perdere del tempo prezioso.

Soccorso al Popolo

Un gruppo di sommergibilisti hanno versato pro Soccorso al Popolo la somma di Lire 615 in memoria del compagno Testi ucciso dai fascisti nel Giugno 1930.

CRONACA SINDACALE

Un deliberato della Feder. Lavor. della Terra e la proroga dei contratti agrari

I desiderata della Federazione della Terra rappresentano quanto di più urgente dev'essere fatto dal Governo per la ripresa della nostra vita economica. Noi siamo certi che i compagni che hanno la responsabilità di dirigere le sorti della Nazione apprezzeranno l'azione dell'organizzazione dei contadini e attueranno i provvedimenti necessari dai lavoratori richiesti.

La nostra sicurezza ci viene anche dal fatto che il compagno Gullo ha già fatto approvare la legge per la proroga dei contratti agrari, esaudendo così uno dei principali postulati di tutti i contadini italiani. Il deliberato dice:

Il Comitato esecutivo della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra, facendo proprio il memoriale della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra circa i granai del popolo e le norme per l'aumento delle razioni alimentari, constata che finora nessun provvedimento è stato preso dal Governo democratico per venire incontro ai desideri delle masse rurali: che i salari aumentati del 70 per cento sono insufficienti per i lavoratori; che pertanto s'impone l'aumento delle razioni alimentari e la lotta più energica contro il mercato nero; che d'altra parte è necessario dare ai piccoli coltivatori — fittavoli e mezzadri — la sicurezza della permanenza nei terreni da essi coltivati, ritenuto che è indispensabile agire efficacemente perchè con ogni energia si provveda a convogliare tutti i prodotti agricoli ai « granai del popolo », che sono tenacemente avvertiti dai grossi proprietari di terreni e dai grossi affittuari, i quali vogliono continuare a speculare sugli alimenti indispensabili alla vita di tutti i lavoratori; DELIBERA d'invitare il Governo a mettere fine alle tergiversazioni e di procedere risolutamente sulla via del programma di epurazione della vita nazionale e di restaurazione dell'economia della Nazione, provvedendo immediatamente:

1) a riformare le Commissioni Agricole Comunali e Provinciali, dando in esse la maggioranza ai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, che sono i più direttamente interessati a vedere funzionare con ogni regolarità i « granai del popolo »;

2) a mettere in atto l'aumento delle razioni alimentari fissandole a 300 grammi giornalieri di pane, 100 grammi di pasta per ogni componente delle famiglie italiane; oltre ad un supplemento di 100 grammi di pane al giorno a tutti i lavoratori ed un supplemento speciale di 700 grammi di pane al giorno ai lavoratori agricoli per tutti i giorni che prestano lavoro in agricoltura, sia come salariati fissi, sia come

avventizi, incrementando altresì le distribuzioni di legumi ed altri generi contingentati,

3) promulgare d'urgenza il decreto per la proroga di tutti i contratti agrari, siano essi di fitto o di mezzadria o di colonia;

4) rivedere immediatamente le condizioni salariali per consentire ai lavoratori un giusto guadagno per la soddisfazione dei bisogni più indispensabili delle masse lavoratrici e delle loro famiglie;

INVITA tutti i lavoratori della terra organizzati a vigilare per l'attuazione rapida di questo deliberato ed a mantenersi compatti e pronti a qualsiasi azione perchè nessuno sfugga al compimento del proprio dovere nel momento in cui tutti i cittadini sono chiamati a compiere i sacrifici che il dovere verso i fratelli combattenti impone.

L'Unione Magistrale ricostituita

Sotto la presidenza del Prof. Ercole Accolti Gil si è tenuto il convegno dei delegati delle Sezioni Magistrali della provincia di Bari. Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria fatta dal presidente della Federazione, prof. Volpe Vincenzo, il convegno ha deciso di aderire in linea di massima alla Confederazione Generale del Lavoro. Si è proceduto in seguito alla nomina delle nuove cariche federali ed in ultimo il Presidente Volpe ha rivolto un appello perchè tutti si rendano propulsori del movimento in tutte le terre liberate, si che la Federazione di Bari, che assume temporaneamente in poteri dell'Unione Nazionale, possa degnamente rispondere al suo compito, provocando l'adesione dei colleghi di tutte le province dell'Italia meridionale ed insulare strette in regolari federazioni provinciali.

Alla Camera del Lavoro di Minervino

Nella sua ultima riunione l'esecutivo della Camera del lavoro, dopo aver discusso ampiamente il problema dell'impiego della mano d'opera nei prossimi lavori di mietitura e trebbiatura preoccupata come sempre della tutela della massa dei propri organizzati ha fissato le proprie direttive in merito.

In seguito procedeva alla nomina del compagno Veglia a vice segretario federale, di Renna a cassiere e di Bevilacqua Antonio a segretario amministrativo.

Il sindacato degli spazzini a mezzo la Camera del Lavoro ha presentato al Sindaco la richiesta di un aumento del 100 per cento sulle paghe attuali, assolutamente insufficienti a soddisfare i bisogni della vita.

«LA RINASCITA» rivista mensile di politica e di cultura italiana diretta dal compagno Palmiro Togliatti (Ercoli) inizierà presto la sua pubblicazione. Saranno così esauditi i voti di tanti compagni nostri, specialmente giovani, assetati di sapere.

La rivista costa L. 10; abbonamento annuo L. 100; semestrale L. 50.

L'indirizzo provvisorio dell'amministrazione è presso il Partito Comunista Italiano, Via Medina, 72, Napoli.

Una giusta richiesta degli studenti d'ingegneria

Il giorno 27 maggio presso la R. Università di Bari è stata tenuta l'assemblea degli studenti d'ingegneria e di scienze matematiche. Ad unanimità è stato approvato dai rappresentanti delle varie Università una mozione proposta dal rappresentante del R. Politecnico di Milano Papa Vittorio, con la quale si fa voti che il ministro della Pubblica Istruzione prenda in esame la critica situazione degli studenti iscritti agli ultimi anni di facoltà scientifiche costretti a trasferirsi presso la sede di Napoli per sostenere gli esami e ciò con gravi complicazioni materiali ed economiche e perciò si chiede che venga adottato uno dei seguenti provvedimenti: I. Una commissione esaminatrice onde ottenere una sessione d'esami presso la R. Università di Bari. II. Un ristretto numero di professori integranti la commissione da formarsi con professori locali per le materie fondamentali, col contributo da parte degli studenti alle maggiori spese con soprattasse d'esami. III. Un provvedimento, nell'impossibilità di quanto citato nel I e II punto, concernente gli alloggi ed i posti di ristoro presso mense già funzionanti onde diminuire le spese per gli studenti che dovranno recarsi a Napoli e trattenersi per tutta la durata degli esami.

Le ponderate ed assai giuste richieste degli studenti d'ingegneria, che noi sosteniamo in pieno perchè riflettono una situazione economica assai grave di tutta la classe studentesca universitaria, non possono rimanere lettera morta, anche perchè denotano un senso di sano equilibrio che rivela una netta maturità della nostra gioventù goliardica, la più tradita e la maggiormente delusa dal tragico carnevale fascista.

Operai, Contadini,
«CIVILTÀ PROLETARIA»,
è il vostro giornale

NELLA PUGLIA PROLETARIA

PER GLI IMPIEGATI STATALI

Parole chiare

Nei combattenti di Bari. — Per la prima volta dopo venti anni gli iscritti all'Associazione combattenti della sezione di Bari furono chiamati ad eleggersi il loro consiglio direttivo. L'elezione che assunse un carattere spiccatamente democratico si risolse con la vittoria di una lista di soci non legati al defunto regime, e con la sconfitta clamorosa di qualche elemento notoriamente fascista.

Dopo Bari, avanti la provincia tutta per liberare anche la Federazione da gente d'altri tempi. Aria nuova e sana ci vuole in tutte le Sezioni dei combattenti!

Monopoli. — L'Inno dei Lavoratori e Bandiera Rossa sono musiche non gradite al maresciallo dei Carabinieri Bagnole Giulio. Infatti, in occasione di una festa patronale, egli ne vietava l'esecuzione e minacciava di arresto qualche compagno che l'aveva richiesto alla banda.

Il maresciallo sapeva che agendo così avrebbe causato un giusto risentimento nella massa dei lavoratori mirando a creare dei disordini che avrebbe attribuiti ai comunisti.

Ma i comunisti di Monopoli e di altrove conoscono il giochetto e non si prestano. Peccato che in tal modo viene a mancare alla benemerita occasione di utilizzare il piombo contro i comunisti, come ebbe a vantarsene l'appuntato Biagio Insabato.

Candela. — Si è ricostituito dopo un lungo periodo di inattività il Comitato di Liberazione Nazionale con la partecipazione dei rappresentanti le locali sezioni del Partito Liberale, della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista e del Partito Comunista.

A presidente è stato nominato compagno Favorito. Eliminati tutti gli elementi inattivi e disgregatori e messi al bando tutti gli equivoci ed i pettegolezzi, il Comitato — sentendosi ora veramente l'espressione di tutto il popolo — chiede alle Autorità alleate e al Prefetto la formazione della Giunta Comunale indicata dal Comitato stesso.

Palo del Colle. — L'Istituto di Previdenza Sociale ritarda da mesi, per essere più precisi da un anno, la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli di questo comune. Così pensiamo debba essere per gli altri comuni della provincia, non potendo supporre che solo per Palo venga preso un così chiaro provvedimento di favore! E se così è, quali ragioni giustificano un così lampante ingiustificato ritardo? Deficienza di personale? La solita trovata che serve sempre a coprire una certa vaga speranza di un ritorno a... quel che fu e non sarà mai più. Anche se, sottilmente sabotando si tenta creare nella massa dei lavoratori un certo malessere ed una certa agitazione... Occhio ai maldestri!

Sava. — Il compagno Palermo, sottosegretario alla guerra, ha voluto salutare i forti lavoratori di Sava. Ricevuto dal Segretario della Sezione del nostro Partito Lamarco è stato fraternamente salutato da tutti i componenti la Sezione. Il popolo intero ha preso parte al corteo che, dopo aver attraversato il paese, ha sostato davanti la sede del Partito, dove il compagno Palermo ha parlato provocando fragorosi applausi dell'intero auditorio, che attentamente seguiva la sua chiara esposizione. Bandiera Rossa, cantata dalla massa elettrizzata ha salutato in fine il compagno parente.

Cassano Murge. — Qualche tempo fa l'organo della Democrazia Cristiana di Bari pubblicava addebiti di varia natura a carico del nostro Segretario di Sezione, compagno Luigi Di Nicola. Nessuno avrebbe stentato a individuare l'autore del libello. Oggi, però, siamo in grado di accordare compiacentemente una risposta, che noi dedichiamo al Rag. Eugenio Nanna-vecchia, di recente « sospeso » dalle funzioni di Capo Ufficio Annonario di questo Comune in seguito ad una pacifica e disciplinata dimostrazione popolare.

Senza commenti! Resta esaurientemente dimostrato che la sorte che il Nanna-vecchia invocava per il predetto compagno si è riversata su di lui. I primi panni cassanesi sono stati messi al sole!

Domenica nella sala del locale Dopolavoro, gremita di pubblico, hanno parlato i compagni prof. Graveri di Torino e Nicola Capozzi, presentati dal compagno inseg. Giuseppe Giustino della nostra Sezione. Il compagno Graveri si è particolarmente rivolto, con un accorato appello, ai giovani affinché essi intendano il senso della libertà e si organizzino per il bene comune. Il Capozzi si è intrattenuto particolarmente sulla istituzione dei « granai del popolo », riscuotendo l'entusiasta e convinta approvazione degli intervenuti, in massima parte agricoltori.

Ringraziamo, unitamente al Comando della divisione Garibaldi, il settimanale « La Rassegna » che ha risposto all'appello da noi rivolto a tutti i giornali, politici e non politici, per l'invio dei loro periodici ai nostri fratelli che combattono assieme ai partigiani di Tito contro il comune nemico, il nazi-fascismo.

Ai compagni nostri ministri e agli amici al governo ripetiamo, con riservata discrezione ma con fermezza, le parole che l'eco ci porta da ogni angolo dell'Italia liberata, parole che se non suonano sfiducia vera e propria registrano un certo giustificato malessere diffuso fra mezzo una vasta categoria di lavoratori, impiegati e operai dipendenti dello Stato, che dal nuovo governo attendono un provvedimento riparatore.

Il provvedimento è allo studio, è vero; ma se troppo il medico studia l'ammalato muore.

Infatti è un lento morire quello degli statali, che attendono da mesi il provvedimento riparatore alla dilagante miseria che intristisce le loro famiglie, imponendo rinunzie su rinunzie, digiuni su digiuni, moccoli su moccoli all'indirizzo dei sapienti consulti medici che sciorinano fiumi di sapienza al loro capezzale!

Che si aspetta dunque? Non occorrono voli di intelligenza per comprendere che là dove domina assoluta — a torrenti — una carta moneta di occupazione, chi non ha congrua disponibilità di detta carta resta ai margini della vita e muore di fame.

Il mercato nero, triste effetto della guerra voluta e imposta dalla malavita fascista, oggi si è moltiplicato per 10, e chi lo alimenta sono essenzialmente, coloro che, vivendo sul piccolo o grande commercio non più clandestino, hanno chiuso tutte le porte a quanti debbono spezzare in trenta giorni la misera mercede di qualche migliaio di lire.

I soli dipendenti dello Stato sono rimasti sulle vecchie posizioni, ed essi si domandano se ancora può essere tollerato lo spettacolo della loro estrema miseria in un ambiente che — sia pure con procedimenti artificiali e ingannatori — si conquista, giornalmente migliorando, il proprio diritto alla vita.

La Federaz. Provinc. Lavoratori della Terra per i partigiani italiani

Nell'ultima riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Lavoratori della Terra è stata esaltata dai convenuti l'azione che vanno svolgendo i lavoratori delle officine e dei campi dell'Italia ancora oppressa dai tedeschi, per combattere contro i nazisti ed i fascisti.

Il Comitato Esecutivo ha deciso quindi di invitare i Lavoratori della Terra della nostra Provincia a contribuire con ogni entusiasmo all'iniziativa dei partiti per una giornata di solidarietà con i compagni che si battono così eroicamente. Nelle leghe devono essere aperte sottoscrizioni, perchè ogni lavoratore contribuisca con l'importo di un'ora di lavoro, per dare ai compagni combattenti del nord il segno tangibile della solidarietà e della comune volontà di lotta dei lavoratori delle regioni dell'Italia liberata.

ALLO SPECCHIO

Gerarca, ma col pizzo

Stornarella, piccolo comune del Tavoliere, si gode la delizia di un piccolo — piccolo di statura, badate bene! — ex gerarchetto, truccatosi, per virtù del benedetto 25 luglio, in socialista o liberale perironiano, a secondo la bisogna. Fin qui nulla di anormale nella provincia che conosce in materia ben altre delizie! Il male comincia invece quando l'ex gerarchino col pizzo, fattosi nominare Commissario al Comune e messosi, per virtù di rapporti della benemerita, sotto il manto protettore dell'A. M. G., si sente gigante e tratta i suoi male amministrati come ai bei tempi del littorio.

Che nessuno osi toccare il pizzetto del gerarchino, che — per quanto sia alto una spanna — è un gigante diciamo, un gigante! Che la mano dura è callosa del *cafone* potrebbe schiacciare con un ceffone se non si pensa a mandarlo a... dove vi pare.

Ritardo... postale

Un certo cav. Crapulli, direttore delle poste a Matera, non contento di averla fatta franca per avere fatto a suo tempo arrestare, servendosi del suo fedele scagnozzo Lorenzo Padula ed altri assai degni compari, un suo impiegato dipendente, reo di avere auspicato la vittoria degli Alleati, continua a perseguire il già tanto perseguitato.

Seguendo nostalgici ritorni il cavaliere in questione insidia in ogni modo la libera organizzazione sindacale dei postelegrafonici ed è tanto sfacciato da comprometterli al punto di far decidere — almeno così si dice — un trasferimento a suo danno per altri lidi. Se è così, perchè tanto ritardo per far recapitare al cavaliere l'ordine?

Direttore responsabile:

ANTONIO BONITO

Tip. Carini - Nuova Gestione - Bari